



Prezzo d'Associazione

6 mesi 5 mesi 4 mesi
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero . . . 17 — 9 — 3 —
 Torino . . . 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì**,
Giovedì e **Sabato** d'ogni
 settimana.

I Mandati d'abbonamento
 si dovranno dirigere franchi
 alla Tipografia Letteraria, in
 Torino, Portici di Piazza San
 Carlo, 10.

Le Associazioni hanno prin-
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono
 presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero
 separato cent. 15.

Un numero arretrato
 cent. 20.

Un colpo d'occhio alla politica

Chi ha fatto le spese della settimana all'in-
 terno è indubitatamente il clero.

Qualche diplomatico, di quelli da due al
 soldo — senza la giunta — sarà forse di pa-
 rere contrario; ma io sfido anche Macchiavelli
 a negare che il clero in questi giorni non sia
 stato messo a tutte le salse.

Dalle costolette di maiale, fatte coi preti che
 ritornano da Roma, per ordine di Sua Eccel-
 lenza Monsù Letizia, alle insalate ecclesiastiche
 condite dall'onorevole Massari alla Camera, il
 pasto dato alla curiosità degli italiani fu tutto
 tolto dalle cucine della Chiesa.

A differenza di quello che dà a me *tota Ca-*
ttina alla pensione e che è tutto tolto dagli
 avanzi del vicino albergo e *restaurant*.

Ma *tota Cattina* non vuole che la mia persona,
 diventando rotonda come quella di Pepoli,
 perda la mirabile venustà delle sue forme.

Preziosa sollecitudine!

Intanto, mentre Cairoli ed Alvisi facevano
 a fette i preti alla Camera e l'onorevole Conti
 li rinfrescava colla rugiada delle sue parole,
 l'amico Fè-rara domandava le demissioni, pri-
 ma d'aver abolito la carta, e si cambiava così
 da Fè-rara in Fè-corta o Fè-breve come meglio
 vi piace.

Io vi assicuro che per trovare la causa di
 questa apoplezia politica, ho fatto degli studi
 lunghi e profondi.

Tutta la notte scorsa non ho chiuso un oc-
 chio... come se avessi riposato sopra un sacco
 di patate.

La mia Sempronia, un angelo di settantanni,
 che mi custodisce... i pantaloni, mi voleva con-
 vincere che le mie smanie erano effetto del
 caldo... ma sono baie.

Nel mio letto c'era qualche cosa di più cru-
 dele che mi pungeva e mi tormentava.

Erano le demissioni del mio amico politico
 e professore.

Io non so a che punto potessero essere
 giunte le sue operazioni finanziarie, ma qual-
 che cosa certo deve aver concluso. Diamine,
 sarebbe forse stato al ministero proprio pro-
 prio per niente?

Del resto, che faccia veramente caldo è un
 fatto su cui concordano tutti i più grandi po-
 litici del nostro tempo.

Un ovo, messo a contatto col naso dell'ono-
 revole Ferraris, cuoce in cinque secondi e non
 à la coque, come la beata Maria, ma sodo.

Proprietà che avrebbe dato l'idea a un chi-
 mico valentissimo, di riscaldare all'inverno il
 salone dei cinquecento col sullodato naso por-
 tato a 60 gradi Reaumur.

Del cholera, qui a Torino e in casa di tutti
 gli associati del *Fischietto*, non se ne parla
 nemmeno.

Fu bensì consegnato un morto all'ufficio di
 sanità; ma fatta l'autopsia gli fu trovato nel-
 l'interno un articolo di fondo del *Conte Cavour*,
 che secondo i periti sarebbe stato indicato come
 causa immediata del suo *decesso*.

Facendo ora un piccolo volo all'estero, io vi
 pregherò, lettori, di confessare, che voi non
 vorreste essere nel cappello, od anche negli
 stivali di Napoleone, per tutto l'oro del mondo.

Un mio intimo amico, che per una strana
 combinazione è anche intimo di Napoleone,
 mi scrive che la morte di Massimiliano ha fatto
 diventar nero l'illustre imperatore.

Ciò che avrebbe fatto rammentar a sua mo-
 glie di prendere il lutto.

So anche che Luigi III ha mandato a suo
 fratello Cecco-Beppo due *quintini* di lagrime
 imperiali, garantite, sparse dagli occhi del capo

della Francia incoronata, all'annuncio della
 tragedia di Queretaro.

Qualcuno però vorrebbe dar da credere, che
 Cecco-Beppo le abbia fatte analizzare e le ab-
 binate trovate lagrime falsificate, o anzi lagrime
 di cocodrillo.

Io, se ho da dir la verità, di cocodrilli non
 me ne intendo e tanto meno di imperatori.

Da Roma mi giungono adesso, pel canale
 della serva di don Musso, desolanti notizie.

Il Santo Padre, persistendo nei suoi crudeli
 istinti, continua a benedire i merli che gli vo-
 lano intorno.

Dunque la fine di Massimiliano non gli ha
 nulla insegnato?

Ah, io temo pur troppo, che questo uomo
 angelico, sia incorreggibile, e che molte ancora
 saranno le vittime della sua benevolenza.

FRA ILARIO.

LEZIONI DI STORIA ANTICA

LEZIONE DODICESIMA

* * *

— Che cosa fece Giacobbe, dopo avere
 scroccata la primogenitura ad Esaù?

— Fuggi di casa per evitare le busse fra-
 terne.

— La fuga di Giacobbe ci somministra ella
 qualche insegnamento utile?

— La fuga di Giacobbe ci somministra que-
 sto insegnamento, che gli scrocconi di tutti i
 popoli e di tutte le età, non sono gli uomini
 più coraggiosi che si possano immaginare.

* * *

— Di' un po', Giovannino, che cosa vide Giacobbe nel suo viaggio durante una bella notte?

— Giacobbe vide una scala che toccava il cielo: e scendevano e discendevano vicendevolmente.

— Quella scala veduta da Giacobbe, esiste ella ancora ai nostri dì?

— Sicuro che esiste.

— Ed è?

— È la scala degli impieghi e degli onori: o come si direbbe con linguaggio moderno, la scala della cuccagna costituzionale.

— Sarei curioso di sapere una cosa, Giovannino: gli uomini che ascendono, io li conosco; ma gli uomini che discendono, io non li so proprio vedere.

— Certamente, che molti, saliti sulla riva della cuccagna, vi si inchiodano e non calano più; ma pur ve n'ha che discendono veramente.

— Per esempio, chi?

— I ministri, se vi piace.

— Questa volta, Giovannino, io non vedo in te il solito spirito e la solita conoscenza delle cose umane.

— Perché?

— Perché i ministri che discendono dalla scala della cuccagna, non lo fanno che per due ragioni lodevolissime.

— Vale a dire?

— La prima, perchè quando discendono, gli è che si sono già riempite ben bene le saccocce.

— E la seconda dunque?

— La seconda, perchè non discendono, che per nuovamente risalire.

— Ah, ora mi avete aperta la mente: ora vedo, perchè la scala continua a rimaner ritta al suo posto tuttodì.

— Che cosa vorresti tu, Giovannino, che potesse accadere?

— Potrebbe accadere od anzi accadrebbe infallantemente, che — se i ministri discendenti non avessero la fiducia di dover risalire — ritirerebbero addirittura la scala e lascerebbero i nuovi aspiranti a bocche asciutte.

FRA CARLO.

Insalata parlamentare

* * *

— Qual è il deputato, che dovrebbe riuscire il più formidabile del Parlamento nazionale?

— Quello di Nicastro, che si chiama *Stocco* ed è per giunta un *barone*.

— E perchè, ciò malgrado, quell'onorevole riesce invece il deputato più innocente di tutta la cristianità?

— Perchè le *stoccate* del rappresentante di Nicastro non colgono mai nel segno: e sono, come si direbbe, colpi nell'aria.

* * *

— Qual è il deputato, che non diverrà mai nella Camera un Sansone?

— Quello di Oristano.

— E perchè?

— Per due ragioni: la prima è, che il deputato di Oristano si chiama *Calvo*, mentre Sansone aveva la sua forza nei capegli: la seconda è, che quand'anche il deputato di Oristano riuscisse con qualche cosmetico a farsi crescere la chioma più lunga di quella d'Assalonne, troverebbe sempre chi gliela verrebbe a recidere.

— E chi sarebbe, se vi piace?

— La Dalila ministeriale.

* * *

— Se mai — Dio disperda l'augurio — nella Sala dei Cinquecento dovesse avvenire un nuovo diluvio, qual è il deputato, che avrebbe maggior diritto di rappresentare la parte di Noè?

— Quello di Paola.

— Vorrei sentirne il motivo?

— Il motivo è, che il deputato di Paola si chiama *Valetutti*: e per giunta appartiene all'opposizione.

— Levatemi un'altra curiosità.

— Con tutto il piacere.

— Se venisse davvero — Dio disperda sempre l'augurio — il diluvio nella Sala dei Cinquecento e il deputato di Paola facesse la parte di Noè, credete voi, ch'egli troverebbe nella sala medesima ogni sorta di bestie da chiudere nell'arca e da portare a salute?

— Ho paura, che ve ne mancherebbe una spezie: anzi due.

— E quali sarebbero queste due spezie?

— Quella dei cigni e quella delle aquile.

* * *

— Qual è il deputato, che dovrebbe essere maggiormente invisio all'imperatore francese?

— Quello di Pontecorvo: ovverosia l'onorevole *Pelagalli*, detto il signor *Pasquale*.

— E perchè Napoleone non ha ancora messo il suo *veto* su questo deputato, come lo ha messo sulle porte della santa città?

— Perchè i *galli* sono già stati pelati così bene dall'imperatore medesimo, che non rimarrebbe nemmeno una penna pel sig. *Pasquale*.

— Onde poi il deputato di Pontecorvo si potesse attirar veramente gli sguardi e il *veto* dell'imperatore francese, che cosa dovrebbe egli fare?

— Dovrebbe fare una leggiera modificazione al suo nome.

— Per esempio?

— Invece di *Pelagalli*, chiamar si dovrebbe *Pelacapponi*.

FRA MERENDA.

CIANCIAFRUSCOLE

*

Il *Corriere Mercantile* di Genova aveva già paragonato gli onorevoli di sinistra ai Ciclopi e Rattazzi ad Ulisse.

Il deputato Massari è ritornato in campo alla Camera con Ulisse e con Polifemo, che era un ciclope.

Che il giornale genovese ispirasse il depu-

tato Massari o che il deputato Massari ispirasse il giornale genovese?

*

Può essere senza dubbio tanto il primo caso quanto il secondo: ed anche tutti e due insieme.

Ad ogni modo una cosa è evidente.

Che cioè in quest'incontro del deputato col giornale e del giornale col deputato c'entra qualche cosa di *mercantile*.

*

L'onorevole Conti ha detto l'altro giorno alla Camera, che se il papato temporale è moribondo, non dobbiamo curarcene; e s'egli è formidabile, non lo dobbiamo eccitare.

Noi siamo affatto di parere diverso: e ragioniamo così:

Se il papato temporale è moribondo, lo dobbiamo seppellire, perchè non ci ammorbì col suo cadavere.

Se il papato temporale è formidabile, dobbiamo accopparlo, prima che egli non accoppi la nazione.

*

A proposito dell'onorevole *Conti* e del discorso, ch'egli ha sfoderato in difesa dei preti, abbiamo udito il seguente dialogo:

— Avete sentito? — diceva un reverendo — Eh, coi *conti* non si scherza; e i libertini stavolta li avranno a pagare.

— Ohibò?

— E perchè?

— Perchè quei là sono *conti vecchi*... e già saldati.

— Quando mò?

— Oh bella! quando il Granduca ha fatto Sanmichele.

*

Una corrispondenza da Parigi ci scrive, che nella festa dell'industria celebrata in quella metropoli primeggiavano e facevano bella mostra di sé i *genii della Concordia e della Pace*.

Peccato, che in quella metropoli e in quella festa ne mancasse un altro genio, anche più benefico degli altri due!

Vogliamo dire il genio *della libertà*!

*

Se da San Pietro reduci

Del cloro ai suffumigi

I preti mal si prestano,

E arricciano i barbighi,

Non v'è a stupir; la storia

L'insegna in più d'un posto

Che il fumo è lor simpatico...

Sol quando sa d'arrosto.

P. DONAROGI.

*

AVVISO INTERESSANTE

Domani a sera, venerdì, al teatro d'Angennes, recita a beneficio di un vecchio artista teatrale, padre di numerosa prole e disoccupato.

Si rappresenta:

FUOCO AL CONVENTO

ed una umoristica farsa, in cui il beneficato farà — almeno crediamo — da protagonista.

Il biglietto d'ingresso è di cent. 50 (dico cinquanta!!).



Litografia Fraelli Verdoni Via S. Tommaso N. 26

Se non andiam concordi ad abbattere quel mostro, egli ridurrà il nostro campo un vero cimitero.

ULTIME NOTIZIE

ROMA. — Scrivono alla *Colomba Spirituale*:
Oggi il Papa ha pronunziato una forte allocuzione al capo cuoco, perchè s'è dimenticato di mettere il sale nella torta.

Il capo cuoco ha protestato, dichiarando di averla fatta anzi troppo salata.

Ma il Papa si è appellato alla propria infallibilità e gli ha chiuso la bocca dicendogli che il successore di S. Pietro deve intendersene di torte.

Il capo cuoco, mormorando che S. Pietro se ne intendeva di trote, ha domandato il passaporto.

FIRENZE. — La crisi continua: cioè monsù Letizia continua ad avere due portafogli e due stipendi.

Ci assicurano che l'astuto avvocato abbia intenzione di incamerarli tutti, uno alla volta, promettendo ai numerosi aspiranti, di darne uno a ciascheduno, appena finita la discussione dell'Asse.

Ma l'avvocato Solms conosce troppo bene la lingua degli onorevoli e sa che la discussione non finirà mai.

E i portafogli, coi relativi stipendi, resteranno sempre.

Bisogna approfittare della posizione! Sua Eccellenza è vecchio e questa potrebbe essere l'ultima occasione che gli si offre per ristorare le finanze..... del Regno d'Italia.

PARIGI. — Il visconte Lanjuinais accusò il governo di esser padrone della *giustizia* in Francia; ma Rouher negò e con ragione.

Possiamo assicurare anche noi che il governo imperiale colla giustizia non ha nulla a che fare.

— Dobbiamo constatare un profondo senso di mestizia che s'è impadronito dei borsaiuoli parigini alla venuta del Sultano alla gran capitale.

Essi hanno osservato che il Sultano ed il suo seguito non hanno saccocce!...

SPAGNA. — Notizie arrivate a Madrid nella camicia di Suor Patrocino, annunziano che gli spagnuoli questa volta si pronunciano energicamente.

I loro *pronunciamentos* avrebbero disturbato il progetto del suo ventiduesimo..... volume, che la regina meditava di pubblicare a giorni.

FRA ILARIO.

PICCOLA POSTA

Caro Bonav. — Egregiamente bene.

Caro Z. — Ho ricevuto dalla ferrovia, ma aspetto sempre la lettera.—Ieri 9 ho scritto.

Sig. Enrico S..... Venezia — Il programma c'è, ma bisogna che tu scriva alla Stamperia Reale a Firenze. Dell'affare me ne occuperò.

Sig. G. G. Parma — È un po' troppo personale, ci vorrebbero maggiori ragguagli e i due numeri del *Patriota*.



Sonetto

« In mezzo al mar che il mio confine
« Per me già campo a sanguinose
« Mesta oggi son e niun curarmi
« Nè v'ha chi a me conforto voglia
« Italia tutta invoco, e chi vi
« Chè così non potrei più lungo
« Ma ognun, Dio stesso par ch'udirmi
« Niun si commove per sentirmi
« Ad oscurar mia posizion già
« Nuovo flagello le mie messi or
« Delle piaghe d'Egitto era io pur

Così si duole notte, e mane, e
Lei ch'era un dì sì ricca e forte e
Scuotiamci! è Italia anch'essa la
A. M. A. Socio della Casina dell'Unione in Sora.

Spiegazione del *Logogrifo-Sonetto* precedente:
AGGIRO — REMO — TEMO — TIRO — GIRO — GEMO —
TREMO — MIRO — MAGO — ORA — AGO — RAGGIO
— MORA — EREMITAGGIO.

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente.

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10, Torino.

STABILIMENTO DELL'EDITORE EDOARDO SONZOGNO
MILANO — FIRENZE — VENEZIA

È PUBBLICATA
L'APPENDICE
All'Album della Guerra
del 1866

Un fascicolo di 48 pagine nell'egual formato dell'ALBUM DELLA GUERRA
Prezzo centesimi 75
(Spedizione franca di porto in tutto il Regno)

L'Album della Guerra del 1866, pubblicazione illustrata che fu accolta con sommo favore dal pubblico, narrò le campagne d'Italia e di Germania fino alle ultime ostilità e conchiuse il racconto coi trattati di pace fra la Prussia e l'Austria e fra l'Austria e l'Italia.
Detto Album si vende ad ital. L. 3.

L'Appendice all'Album della Guerra del 1866, forma un complemento indispensabile dell'ALBUM contenendo:

- 1° I trattati di pace fra la Prussia e gli Stati della passata Confederazione germanica, un prospetto degli avvenimenti posteriori a' trattati di pace che hanno prodotto la nuova costituzione della Germania
- 2° La storia dell'annessione della Venezia all'Italia dalla conclusione del trattato di pace con l'Austria all'entrata del re in Venezia.
- 3° I resoconti de'dibattimenti, del processo Persano, che gettano tanta luce sulla campagna navale del 1866.

Si spedisce GRATIS a chi prenderà l'abbonamento per 6 mesi dal 1 Luglio al 31 dicembre 1867 al giornale L'EMPORIO PITTORESCO pagando L. 3.

Dirigere le domande coll'importo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

Avviso ai Fotografi

GIORGIO FERRO, via Nuova, n° 16, accanto alla Galleria Natta unitamente all'antico di negozio specchi, tiene un grande e variato assortimento di **Albums, porte Cartes, passe-partout** per fotografie, nuovo formato, per **portrait salon** a prezzi assai convenienti. — Vendita all'ingrosso e in dettaglio.

Pesa-lettere americani

Rari per la sua comodità e precisione. — Si vende in Torino alla Tipografia Letteraria, piazza San Carlo, 10. — Da L. 7 50 a L. 25.

Lettere di Porto

PER LE SPEDIZIONI FERROVIARIE
a grande e piccola velocità.

Vendonsi alla tipografia Letteraria, portici di piazza S. Carlo, n° 10.

INCHIOSTRO LOMBARDO

sia per registri che per copia-lettere.

Composto di materie vegetali e senza acidi. — Non ossida le penne, ed il suo colore diventa sempre più brillante invecchiando. — Per registri al litro L. 2 50; per copia-lettere L. 5 50 compreso il vetro. — Altre piccole misure prezzo in proporzione. — Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

Tipografia Letteraria.